

LXII.

TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Omaggi — Petizioni — Urgenza di una petizione accordata ad istanza del Senatore Tabarrini — Congedi — Appello nominale per la votazione segreta del progetto di legge per provvedimenti relativi ai danneggiati dalla inondazione della Bormida — Seguìto della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1879 — Istanza e riserve del Senatore Vitelleschi al capitolo 82 — Risposta del Ministro delle Finanze — Lettura ed approvazione dei capitoli 59 all' 83 inclusivamente — Osservazioni del Senatore Serra F. M. sulla categoria Bonifiche e risposta del Ministro delle Finanze — Approvazione dei capitoli dall' 84 al 114 inclusivamente — Avvertenze e considerazioni del Senatore Caccia sul capitolo 115, e risposta del Ministro delle Finanze — Schiarimenti del Senatore Giovanola, Relatore — Ordine del giorno proposto dal Senatore Caccia — Osservazioni del Senatore Casati e del Ministro delle Finanze — Nuove considerazioni del Senatore Caccia — Ordine del giorno del Senatore Casati in sostituzione di quello del Senatore Caccia, accettato dal proponente e dal Ministro — È approvato — Approvazione dei capitoli 115 a 123 — Riserve del Senatore Berti per due interrogazioni — Risposta del Ministro delle Finanze — Dichiarazioni dei Senatori Berti, Martinelli e del Ministro delle Finanze — Approvazione dei capitoli 124-127 — Considerazioni del Senatore Giovanola, Relatore, sui capitoli 128, 129 — Risposta del Ministro delle Finanze — Approvazione dei due capitoli e dei successivi capitoli 130-132 — Osservazioni del Senatore Brioschi sui capitoli 133-137 e risposta del Ministro — Replica del Senatore Erioschi — Osservazioni del Senatore Casati — Spiegazioni del Ministro — Replica del Senatore Casati e del Ministro — Presentazione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione provvisoria con la Svizzera — Domanda di urgenza e di rinvio del progetto alla Commissione precedentemente nominata per i Trattati — L'urgenza ed il rinvio sono ammessi — Presentazione di altro progetto di legge per proroga del termine fissato della legge 2 luglio 1872 per chiedere la pensione malgrado l'interruzione di servizio — Ripresa della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici — Considerazioni dei Senatori Casati e Giovanola, Relatore, e del Ministro delle Finanze — Repliche del Relatore, del Senatore Casati e del Ministro — Approvazione dei capitoli 133-137 e dei totali generali della spesa ordinaria e straordinaria del Bilancio stesso — Il Senatore Brioschi legge la Relazione sul progetto per l'approvazione della Convenzione colla Svizzera — Dichiarazioni del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Raccomandazioni del Senatore Scalini, alle quali risponde il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Avvertenze del Senatore Casati cui risponde il Ministro delle Finanze — Approvazione dell'ordine del giorno annesso alla Relazione ed accettato dai Ministri — Risultato della votazione sul progetto relativo a provvedimenti per i danneggiati dalla inondazione della Bormida — Votazione a scrutinio segreto del Bilancio dei Lavori Pubblici e del progetto relativo alla Convenzione provvisoria colla Svizzera — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro delle Finanze, e più tardi intervengono i Ministri d'Agricoltura,

Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione.

Il Senatore, Segretario, CHIESI, dà lettura del

processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il signor G. B. Poggi, Procuratore del Re, di una *Relazione sull'Amministrazione della giustizia del Tribunale civile e correzionale di Ferrara pel 1878*;

Il Senatore Commendatore Paoli, dei suoi *Studi di giurisprudenza italiana comparata*;

Il Senatore professore Ricotti, delle *Notizie biografiche di Angelo Sismonda e di Bartolomeo Gastaldi*;

La Direzione Generale del Banco di Napoli, degli *Atti del Consiglio Generale di quell'Istituto pel 1878*;

Il Presidente del R. Istituto di incoraggiamento alle scienze in Napoli, della *Relazione dei lavori di quel R. Istituto nel 1878*.

Lo stesso Senatore, Segretario, Chiesi dà lettura del seguente sunto di petizioni.

N. 175. Alcuni abitanti del Comune di Palmi, in numero di 38, ricorrono al Senato onde ottenere che venga sospeso il provvedimento dell'abolizione della tassa sul macinato.

176. L'Amministrazione della Cassa di risparmio e depositi di Empoli fa istanza onde ottenere che nella discussione del progetto di legge per un sussidio alla città di Firenze venga provveduto al modo che sia reso esigibile il credito che essa Cassa ritiene verso il Municipio anzidetto.

177. Parecchi Sacerdoti aventi cura d'anime nella Diocesi arcivescovile di Norcia, in numero di 96, domandano che venga abrogata o almeno modificata la legge relativa alla leva dei chierici.

178. Alcuni Sacerdoti aventi cura d'anime nella Diocesi di Foligno

(Identica alla precedente).

179. Alcuni Sacerdoti aventi cura d'anime nella Diocesi d'Ivrea.

(Identica alla precedente).

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TABARRINI. Chiederei che sulla petizione della Cassa di risparmio di Empoli

fosse dichiarata l'urgenza perchè questa petizione riferendosi alla questione del Municipio di Firenze, credo che tutto ciò che riguarda la condizione economica di questa città meriti la sollecitudine del Senato.

Pregherei quindi, come dicevo, che fosse dichiarata d'urgenza questa petizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Tabarrini propone che la Petizione N° 176 dell'Amministrazione della Cassa di risparmio e depositi d'Empoli sia dichiarata d'urgenza.

Se nessuno fa opposizione, l'urgenza su quella petizione s'intenderà accordata.

Domandano un congedo per ragioni d'ufficio il Senatore Cosenz, di un mese; per motivi di salute i Senatori Di Castagnetto, Nitti, Camerata, Scovazzo, Rossi Alessandro di un mese, e il Senatore Ruschi di 15 giorni, che viene dal Senato loro accordato.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge, approvato ieri per alzata e seduta, relativo ai provvedimenti pei danneggiati dall'inondazione della Bormida.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte pegli onor. Senatori che non hanno ancora votato.

Seguito della discussione dello stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione dello stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Prima di tutto avverto il Senato che questa mattina mi è pervenuta una lettera dell'onor. Ministro dei Lavori pubblici, che annuncia di non potere intervenire quest'oggi alla discussione in Senato per improvvisa indisposizione; mi consta per altro che l'onor. Ministro delle Finanze e l'onor. Ministro d'Agricoltura e Commercio hanno assunto di fare le veci del loro Collega impedito.

Essendo presente l'on. Ministro delle Finanze, si procede al seguito della discussione del Bilancio dei Lavori pubblici

Ieri siamo rimasti al Titolo delle spese straordinarie.

Il Senatore Caccia era iscritto.....

Senatore GIOVANOLA. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GIOVANOLA. Siccome, per quel che io so, la proposta del Senatore Caccia riguarda l'art. 115, proporrei che si continuasse la discussione degli altri articoli fin che si arrivi a quello.

PRESIDENTE. In fatto il Senatore Caccia non avea chiesto di parlare ad un articolo o numero speciale, ma sibbene a principio del

Titolo delle spese straordinarie. Del resto, se il signor Senatore Caccia intende di parlare all'art. 115, a quel momento avrà la parola.

Senatore CACCIA. Aderisco.

PRESIDENTE. Dunque si continua la discussione. Prego il signor Senatore, Segretario, di leggere il Titolo II.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

TITOLO II.

Spesa straordinariaCATEGORIA PRIMA — *Spese effettive.***Spese generali.**

59	Maggiori assegnamenti e conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse).	29,130 »
60	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse)	33,550 »
61	Assegnamenti di disponibilità (Spese fisse)	17,000 »
62	Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Lavori)	1,035,645 47
		1,115,325 47

PRESIDENTE. Chi approva questa cifra totale si alzi.
(Approvato).

Spese per lavori pubblici.*Strade.*

63	Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, confine Svizzero, n. IX - Sistemazione del tratto fra Breuil e l'abitato di Châtillon - Torino (Spesa ripartita)	15,000 »
64	Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, n. VII - Costruzione di un ponte in muratura sul fiume Toce a Mont'Orfano - Novara (Spesa ripartita)	100,000 »
65	Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, n. VII - Costruzione di un ponte sul torrente San Giovanni presso Intra (Spesa ripartita)	100,000 »
66	Strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda, n. XIII - Miglioramento della strada di Cuneo (Spesa ripartita)	540,000 »
67	Sistemazione della strada nazionale, n. XIV, da Cuneo alla Francia per il colle dell'Argentera in provincia di Cuneo (Spesa ripartita)	148,000 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

68	Strada nazionale Bellunese, n. XLVIII - Costruzione di un ponte in muratura sul torrente Cordevole a Bribano - Belluno (Spesa ripartita)	80,000 »
69	Strada nazionale del Tonale - Completamento del 1° e 2° tronco da ponte di legno alla valle Malo, e da valle Malo al confine Tirolese (Spesa ripartita)	100,000 »
70	Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV - Ricostruzione in muratura di un ponte a 5 arcate sul torrente Cismon nel tronco di strada da Cittadella al confine tirolese - Vicenza (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
71	Strada nazionale di Allemagna, n. XLVII - Ricostruzione di un ponte stabile in muratura sul torrente Ruinian - Belluno (Spesa ripartita)	33,000 »
72	Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane (Spesa ripartita)	3,912,628 01
73	Strada nazionale di Matera - Tronco di diramazione verso Bisaccia - Ricostruzione in muratura dell'attuale ponte in legno sull'Ofanto - Avellino (Spesa ripartita).	97,000 »
74	Apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna (Spesa ripartita)	527,371 99
75	Strada nazionale da Cagliari ad Oristano - Ricostruzione di un ponte in muratura sul torrente Santa Caterina di Pittinuri - Cagliari (Spesa ripartita)	33,000 »
76	Compimento della rete stradale di conto nazionale, e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali della Sicilia (Spesa ripartita)	1,200,000 »
77	Strada nazionale Termini-Taormina - Tronco tra Santo Stefano e Mistretta - Costruzione di un ponte in muratura sul rivo Giordano - Messina	19,000 »
78	Costruzione di strade provinciali nelle provincie più deficienti di viabilità (Spesa ripartita)	2,000,000 »
79	Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Legge 30 agosto 1868, n. 4613).	5,000,000 »
		<hr/> 13,905,000 » <hr/>

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.

(Approvato).

Acque.

Opere idrauliche di prima categoria.

80	Apertura di un canale di navigazione fra i laghi di Como e di Mezzola.	<i>Per memoria</i>
----	--	--------------------

(Approvato).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Opere idrauliche di seconda categoria.		
81	Prima serie dei lavori complementari per la sistemazione del Po e dei suoi influenti in relazione colla massima piena (Spesa ripartita).	2,000,000 »
82	Prima serie dei lavori per la sistemazione del Tevere (Spesa ripartita).	1,500,000 »
83	Fiume Po - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico a Carbonara sulla destra.	6,300 »
		3,506,300 »

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Vitelleschi al N. 82 *Prima Serie dei lavori per la sistemazione del Tevere.*

Senatore **VITELLESCHI.** Vorrei sapere se l'onorevole signor Ministro delle Finanze intende rispondermi sopra alcune domande che io vorrei indirizzargli, particolarmente per la parte scientifica che riguarda i lavori del Tevere, in ragione delle escavazioni del letto e delle sponde. Questo è particolarmente il soggetto sul quale io desideravo interrogare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Se l'on. Senatore Vitelleschi credesse di poter fare una interrogazione a parte, indipendentemente dal Bilancio, all'on. Ministro dei Lavori Pubblici, forse potrebbe avere spiegazioni molto più categoriche, molto più soddisfacenti di quelle che io sia in grado di potergli dare; tanto più che probabilmente l'on. Senatore Vitelleschi vorrà anche parlare della necessità di tutelare gli oggetti d'arte; il che rientra nelle competenze dell'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica. Quindi se egli credesse di differire questa sua interrogazione, forse il suo desiderio potrebbe essere meglio appagato. Del resto sono agli ordini del Senato.

Senatore **VITELLESCHI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **VITELLESCHI.** Io veramente avrei anche accennato alla parte che riguarda i lavori e di questa non sarebbe stato necessario di par-

larne immediatamente, ma per quanto volevo dire riguardo agli scavi è una questione piuttosto pressante, giacchè credo che il non prendere certe misure possa produrre un danno forse maggiore.

Del resto siccome l'onorevole signor Ministro delle Finanze mi ha chiesto di rimettere il mio discorso ad altra occasione, vi aderisco; ma lo pregherei che fosse rimandato ad un tempo non troppo lontano poichè credo sia un soggetto al quale urge porre immediatamente cura.

PRESIDENTE. Su questo stesso numero ha chiesto la parola il signor Senatore Finali il quale non è presente.

Il signor Senatore Vitelleschi si riserva la parola a qualche altro numero?

Senatore **VITELLESCHI.** Io ho pregato solamente l'onorevole Ministro delle Finanze a voler comunicare la mia domanda all'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Sarà mio debito di riferire il desiderio dell'onorevole Senatore Vitelleschi tanto al Ministro dei Lavori Pubblici quanto al Ministro dell'Istruzione, e li pregherò di voler fissare il giorno quanto più presto sia possibile.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola pongo ai voti questa cifra di lire 3,506,300.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere (Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI** legge:

Bonifiche.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Non si meravigli il Senato se anche oggi io prendo la parola nell'interesse dell'isola di Sardegna. Quelle lontane Province sono così scarsamente rappresentate in questo recinto, che il compito di segnalarne al Governo i bisogni principali cade sempre su due membri che sono presenti in quest'Aula.

Ho visto in questa categoria che a cominciare dal N. 84 al N. 105 è stanziata la somma di lire 1,651,000 da spendersi in lavori di bonifiche di diverse Province dello Stato. Io lodo l'iscrizione di questo fondo, ed assai volentieri l'approverò; mi spiace peraltro di non veder per nulla noverata in queste spese l'isola di Sardegna. Non vorrei credesse il Senato che in Sardegna non vi sia bisogno di bonifiche, che non vi siano paludi da prosciugare, che non vi sieno fiumi da arginare, che non vi sieno torrenti da infrenare. — Disgraziatamente le cose si passano assai diverse, e una domanda al Governo del Re, perchè pensasse ai bisogni che si hanno in Sardegna per la correzione delle acque, fu fatta in un apposito memoriale del Consiglio provinciale di Cagliari, presentato alla Commissione Parlamentare d'inchiesta.

In Sardegna le concessioni di acque sono rarissime, le irrigazioni quasi nulle. Si conosce - per servirmi dell'espressione di Gian Domenico Romagnosi - *la ragione offensiva* delle acque, non la difensiva, quindi i fiumi disarginati straripano, invadono le latistanti zone di territorio coltivato, fanno marcire le sementi, oppure distruggono i seminati più rigogliosi. I torrenti poi portano via ponti e strade, perchè il loro alveo è troppo interrato per conseguenza di quella che dirò *devastazione legalizzata* dei boschi e delle foreste.

Io comprendo bene che le somme iscritte in Bilancio per le bonifiche sono portate da leggi o recenti o da molto votate, ma siccome fra queste somme iscritte e precisamente al N. 105 ve ne ha una la quale porta questo titolo: « *Spese per eventuali sussidi a minori*

opere di difesa e bonifiche, per studî relativi a bonifiche nuove ed al buon regime di fiumi e torrenti, ed altro », perciò mi faccio a pregare l'onorevole Ministro delle Finanze a volere di queste somme disporre se non in tutto, in parte, per fare anche in Sardegna qualche studio onde accertare quale e quanto urgente sia il bisogno di correggere i corsi sfrenati delle acque sia dei fiumi che dei torrenti.

Sono persuaso che da questi studî risulterà che anche in Sardegna, veri, estremi bisogni di tal genere esistono, ai quali non dubito punto il Governo, una volta che ne sarà convinto, non mancherà di provvedere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Come il Senato ben vede, tutte le somme iscritte nei capitoli dall'84 al 105 riguardano spese dipendenti da leggi speciali già votate, oppure da contratti; e nessuna legge speciale, per quanto io sappia, ha autorizzato lavori di bonificamento nella Sardegna.

Segue da ciò che fra questi capitoli non se ne trova alcuno che riguardi bonificazioni della Sardegna.

Vi è bensì il capitolo 105 il quale riguarda tutte le spese per eventuali sussidi ad opere di difesa e bonifiche, per studî relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi, torrenti ed altro.

Ora, se l'Amministrazione pubblica avverte il bisogno, come certamente vi sarà, di fare studî per opere di bonificazione anche nella Sardegna, la spesa occorrente per questi studî troverà il suo posto al capitolo n. 105.

Date queste spiegazioni in ordine al modo come è stato compilato il Bilancio, io posso assicurare l'onorevole Senatore Serra che mi farò un debito di riferire al mio Collega Ministro dei Lavori Pubblici il desiderio da lui espresso, che l'Amministrazione non tralasci di vedere se e quali studî si abbiano a fare ancora nell'isola di Sardegna per lavori di bonifiche.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Ringrazio l'onor. signor Ministro per le risposte che ha dato e sono persuaso che frutteranno al mio paese.

PRESIDENTE. Si procede oltre nella lettura.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Il Senatore, *Segretario*, Chiesi legge:

84	Lago di Bientina	60,000 »
85	Stagni di Vada e Collemezzano	3,000 »
86	Maremmе toscane (Spesa ripartita)	300,000 »
87	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	380,000 »
88	Paludi di Napoli, Volla e contorni	27,000 »
89	Torrenti di Somma e Vesuvio	124,000 »
90	Torrente di Nola	76,000 »
91	Regi Lagni	84,000 »
92	Bacino Nocerino	89,000 »
93	Agro Sarnese.	85,000 »
94	Bacino del Sele	100,000 »
95	Vallo di Diana	90,000 »
96	Stagno di Marcianise	4,700 »
97	Piana di Fondi a Monte San Biagio	65,000 »
98	Lago Salpi	72,000 »
99	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto	8,800 »
100	Lago di Bivona	4,000 »
101	Piana di San Vettorino	4,000 »
102	Agro Brindisino	22,000 »
103	Bonificazioni pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa	25,000 »
104	Bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa	8,000 »
105	Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti, ed altro	19,500 »
		1,651,000 »

PRESIDENTE. Chi intende approvare questa cifra di L. 1,651,000, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Porti, spiagge e fari.

106	Porto di Bari di 3 ^a classe - Sesta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	175,000 »
-----	---	-----------

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

107	Porto di Bosa di 3 ^a classe - Costruzione del porto (Spesa ripartita) .	60,000 »
108	Porto di Catania di 3 ^a classe - Sesta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »
109	Porto di Genova di 1 ^a classe - Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
110	Porto di Genova di 1 ^a classe - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita)	3,000,000 »
111	Porto di Girgenti di 3 ^a classe - Costruzione del nuovo molo (Spesa ripartita)	145,000 »
112	Porto di Napoli di 1 ^a classe - Sistemazione della calata esterna del molo San Gennaro	150,000 »
113	Porto di Napoli di 1 ^a classe - Compimento del molo militare o di San Vincenzo (Spesa ripartita)	300,000 »
114	Porto di Reggio di 3 ^a classe - Sesta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »
115	Porto di Messina di 1 ^a classe - Lavori per la sistemazione del porto e per la costruzione dell'edificio della sanità marittima.	50,000 »

SENATORE CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Caccia ha la parola sul n. 115.

Senatore CACCIA. Con la legge dell'11 maggio 1865 vennero abolite le franchigie doganali d'Ancona, Livorno e Messina.

Però coll'articolo decimoquarto fu ordinato che un credito di sei milioni fosse aperto sui Bilanci successivi per la costruzione di dogane nelle città oggi franche, e per sussidi a quei Municipi di cui cesseranno le franchigie indicate nell'articolo 12.

Con quella legge erasi anche prescritta la costruzione dei magazzini generali, ma poi si andò fino al 3 luglio 1871, per vedere promulgare la legge che quelli ordinava ed istituiva, e quindi si aspettò il 4 maggio 1873, per approvare con Decreto Reale il regolamento di quei magazzini.

Nel 14 maggio e 12 settembre 1877, il Municipio di Messina stipulava due contratti col Governo, e la mercè di essi davasi tregua a talune questioni giudiziarie, e sviluppavasi il bisogno, cui si facea plauso dal Governo, di seriamente considerare che i magazzini generali non dovevano servire a conservare materie infiammabili, o merci puzzolenti. Così al Co-

mune di Messina fu dal Governo ceduto il vecchio Lazzaretto, il quale era diviso in tre parti: Una la deteneva la Real Marina per deposito di carboni, e le fu lasciata; l'altra era posseduta dal Demanio, e siccome non era ad alcun uso destinata, fu ceduta alla Città di Messina per il prezzo di 20 mila lire; la terza parte l'aveva il Ministero dell'Interno per ufficio sanitario, e per questa si stabilì che, a tutte spese del Municipio, sarebbe costruito in altro sito un altro ufficio sanitario giusta i prospetti approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici, e dopo la costruzione di quello sarebbe ceduta siffatta terza parte al Municipio.

Inoltre si provvide dal Governo all'assegnazione di un milione di lire al Comune di Messina per la costruzione dei magazzini generali, ed essendosi calcolato che potrebbero bastare due anni per la di loro costruzione, fu pattuito che il Governo avrebbe pagato in ragione di quattro quinti della spesa, così la somma di lire 400 mila.

Queste ed altre pattuizioni hanno avuto il suffragio di una legge, che è quella del 30 maggio 1878 con la quale vennero approvati letteralmente i suddetti contratti del 14 maggio e del 12 settembre 1877.

« I lavori nel porto - sono le parole della legge - e la costruzione dell'edificio per la sanità marittima saranno fatti secondo i progetti uniti al contratto colle modificazioni e correzioni stabilite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'opinamento del 26 novembre 1877.

» Art. 2. Pei lavori posti a carico del Governo con le dette convenzioni, sarà stanziata nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici la somma di lire 800 mila. Sarà inoltre passata al Bilancio medesimo da quello delle Finanze, la somma di lire 400 mila da prelevarsi sul fondo stabilito con la legge 11 maggio 1865, N. 2276 per la costruzione delle dogane e dei magazzini generali. La spesa sarà ripartita in più esercizi cioè: lire 200 mila nel 1878 ed il resto negli anni successivi secondo il progresso dei lavori ».

Non fu poca la mia sorpresa nel leggere questo capitolo 115 su cui ho chiesto la parola. È di rilievo il marcare che in esso si accenna ad un obbligo dello Stato, qual è quello della costruzione dell'edificio per la sanità marittima; questo è un errore. Avvegnachè il contratto, nell'art. 5°, stabilisce che le varie spese per la costruzione dell'edificio sanitario restavano a carico del Comune. Ma quello che è più interessante è lo stanziamento che si fa, mercè quest' articolo, di sole lire 50 mila per lavori relativi alla sistemazione del porto, e di più una nota C che accenna alle seguenti circostanze.

Ricorda dessa con poca esattezza, che per la legge del 30 maggio 1878, fu autorizzata per questa opera la spesa di 1,200,000 lire, mentre per la sistemazione del porto, oggetto del capitolo, fu autorizzata quella di 800 mila, e le altre 400 mila sono sussidio al Comune per la costruzione dei magazzini generali.

Arroge che sono già state stanziate nel Bilancio 1878 lire 200 mila. Ed io, adoperando frase parlamentare, mi fo a dire che questa asserzione è meno esatta. Nel Bilancio del 1878, e l'ho letto da cima a fondo, ed ho pregato il relatore della Commissione permanente di finanze di far la stessa opera, e da tutti due non è stato trovato alcun capitolo in quel Bilancio che riguardi questo stanziamento. È chiaro esistere in siffatta nota un errore materiale, e di molto rilievo.

Ma si procede oltre nell'anzidetta nota e si dice: « dal fondo stabilito con la legge 11 maggio 1865 per la costruzione della dogana e dei magazzini generali sarà passata al Bilancio dei Lavori Pubblici, con la situazione del Tesoro del 1878, dal Bilancio del Ministero delle finanze, la somma di 400 mila lire ».

Ed in vero potrebbe dubitarsi, se tante inesattezze per caso fortuito soltanto concorrono in questo solo capitolo di Bilancio; avvegnachè, se queste 400 mila lire sono i $\frac{4}{5}$ del rimborso al Comune per la spesa che occorre fare in un anno per la costruzione dei magazzini generali, è meno permesso fare un passaggio, con la situazione del Tesoro, al Bilancio dei Lavori Pubblici di una spesa su cui devono trarre mandati, invece di farne apposita iscrizione in un capitolo di Bilancio.

Conchiude la nota che si propongono per competenza lire 50 mila, e tira il conto asserendo che essendo state lire 650 mila già previste, restano a stanziarsi negli anni venturi lire 550,000.

Verso tanti errori che qui si appalesano in modo così materiale, io non debbo aggiungere altra parola per persuadere l'onorevole Ministro di correggerli.

Ho presentato prima della seduta le stesse dimostrazioni al Relatore della Commissione permanente di Finanza, ed il Senato sentirà da lui quale è il suo avviso. Attenderò dall'onorevole Ministro delle Finanze una precisa risposta, e mi riservo di proporre qualche deliberazione al Senato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ringrazio l'on. Senatore Caccia di aver fatto avvertire, prima alla Commissione del Bilancio, poi al Senato, un equivoco nel quale si incorse nella compilazione del Bilancio di prima previsione dei Lavori Pubblici per il 1879.

Io non sono responsabile dell'equivoco, ma ho il dovere di chiarirlo. Nel Bilancio di prima previsione del 1877, era stanziata la spesa occorrente al sussidio per i magazzini generali della città di Messina. Avvenne però che quando si compilò la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877, per equivoco si ritenne la somma caduta in economia, mentre la si doveva trasportare al Bilancio dell'anno appresso. In con-

seguenza questo stanziamento fu cancellato.

Il Senato sa che il Bilancio definitivo è compilato e proposto sulla base delle risultanze della situazione del Tesoro, mediante la quale si accertano i resti attivi e passivi che si trasportano nel Bilancio definitivo.

Nella compilazione del Bilancio definitivo non trovandosi questa somma, nella situazione del tesoro, nella colonna dei trasporti ma invece in quella delle economie, fu omessa. E così è avvenuto che nel Bilancio definitivo di previsione per l'esercizio 1878 lo stanziamento non figura più.

In qual modo può ripararsi a questa omissione? È evidente; uno stanziamento può figurare in un bilancio in due modi: o per trasporto, o per voto del Parlamento. Nel caso attuale doveva figurare per trasporto. Ma questo non è seguito; quindi occorre un nuovo voto del Parlamento per ripristinare lo stanziamento nel Bilancio definitivo del 1879; ed è quello appunto che il Ministro delle Finanze si propone di fare.

Quindi io dichiaro che nel progetto di bilancio definitivo per l'esercizio 1879 sarà ripristinata la proposta dello stanziamento del fondo che per equivoco cadde nella colonna della economia, invece che in quella dei trasporti al Bilancio successivo.

Così mi pare sarà rimediato ad un inconveniente involontario, di cui l'Amministrazione non è responsabile.

L'onorevole Senatore Caccia ha notato anche un errore materiale occorso nella denominazione di quel capitolo dove si parla della spesa dell'edificio della Sanità marittima. Questo errore evidentemente sarà corretto perchè è corso dalla penna del compilatore del Bilancio.

Spero che queste spiegazioni saranno sufficienti a persuadere l'onorevole Caccia della buona intenzione in cui siamo di riparare ad un errore materiale di cui non siamo responsabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha la parola.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore.* L'on. Senatore Caccia avendo ieri avuto la compiacenza di comunicarmi le osservazioni che egli intendeva di fare sopra il capitolo 115, ho dovuto consultare nuovamente il testo del progetto presentato all'altro ramo del Parlamento, dove

unicamente si possono trovare le necessarie dilucidazioni. Noi, in Senato, non abbiamo altro mezzo d'istruirci delle ragioni del Bilancio che frugando negli atti della Camera; mentre, diversamente da quanto si pratica nelle altre proposte di leggi, cui si premette una relazione, quantunque succinta, la quale dà i motivi e giustifica le disposizioni proposte, in fatto di Bilanci la presentazione al Senato non contiene alcunchè di simile.

Ho riconosciuto che nella colonna indicante la competenza dell'anno precedente non è portata alcuna somma per l'opera indicata nel capitolo 115; e che invece nella nota che giustifica lo stanziamento di quest'anno si dichiara che 200 mila lire erano state stanziare nel Bilancio antecedente.

Questa è una vera contraddizione, sulla quale io ho tosto pregato l'onor. Ministro dei Lavori Pubblici, che venendo oggi al Senato ce ne volesse portare la spiegazione. Sgraziatamente, come il Senato ha udito, l'onorevole Ministro non ha potuto venire. Questa mattina ancora l'onorevole interpellante mi ha fatto l'onore di tenere una conferenza con me, nella quale si è conchiuso, che per riparare all'evidente errore, non ci era altro mezzo che di provocarne la correzione nel Bilancio di definitiva previsione, posciachè lo stato, sul quale ora si discute, per sua natura è soggetto ad essere rettificato nel Bilancio definitivo. Onde è che l'onor. Senatore sta per proporre in questo senso un ordine del giorno al quale credo che la Commissione di finanza possa dare il suo consenso.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Ringrazio l'onorevole Ministro delle Finanze e delle cortesi spiegazioni che ha date e dell'accettazione insieme alle mie proposizioni, come ringrazio anche l'onorevole Relatore della Commissione permanente di Finanze.

Quindi io proporrei il seguente ordine del giorno:

« Il Senato dà atto al Ministro delle sue dichiarazioni di rimandare al Bilancio definitivo la correzione del capitolo 115, e passa all'ordine del giorno ».

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io crederei che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Caccia debba essere modificato. E ciò perchè nel Bilancio di prima previsione non si stabilisce se non le competenze dell'anno, e si fa completamente astrazione dai residui.

Ora, le cifre mancanti sono quelle che si riferiscono agli anni antecedenti: sono dunque residui che non devono comparire nel Bilancio di prima previsione. Sono infatti stanziamenti che dovevano farsi nel 1878 per residui portati dal 1877 al 1878 e che dovranno farsi nel Bilancio definitivo del 1879 per residui riportati nella situazione del Tesoro al 31 dicembre 1878.

Nella nota apposta al Bilancio come fu presentato alla Camera dei Deputati sta: competenze dell'anno 1879 lire, 50,000; che è appunto la stessa cifra inscritta in questo Bilancio di prima previsione presentato al Senato. Io crederei dunque che si debba rettificare in sede del Bilancio definitivo la somma, ma che non si debba dire di doversi rettificare ora il capitolo 115 del Bilancio di prima previsione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Per verità, dopo le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare, mi parrebbe inutile l'ordine del giorno il quale dice le stesse cose che io ho testè esposte. Devo inoltre far notare, che quando si parla di ripristinamento di stanziamento, non si può intendere di parlare di ripristinamento di competenza. Questo, per me, è evidente; si tratta di correggere un errore incorso nello accertamento di residui, non nello stanziamento della competenza. Il Parlamento vota non solo gli stanziamenti di competenze dell'anno riprodotti o rettificati nel Bilancio definitivo, ma vota anche i residui; poichè abbiamo il conto degli stanziamenti e il conto dei residui. Ora, in questa votazione relativa ai residui si correggerà l'errore incorso.

Mi pare pertanto che la parola « ripristinamento » potrebbe essere meno precisa nel caso speciale.

Senatore CACCIA. Non è esatta questa parola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del Senatore Caccia è nei seguenti termini.

« Il Senato dà atto al Ministro delle sue dichiarazioni di rimandare al Bilancio definitivo

la correzione del capitolo 115 e passa all'ordine del giorno. »

MINISTRO DELLE FINANZE. Non si tratterebbe di correggere il capitolo 115, che è il capitolo del Bilancio delle competenze del 1879, ma bensì di correggere il capitolo dei residui da trasportare al Bilancio definitivo, cioè di rimandare alla formazione del Bilancio definitivo l'aggiunta della partita omessa di residuo passivo.

Senatore CACCIA. La base del mio discorso è la sincera verità che voglio debba trovarsi in questo capitolo del Bilancio. E però, quando si è detto in forma così autorevole che nel Bilancio del 1878 erano state stanziare 200,000 lire, e quando, uso adesso una parola più avanzata, quando ciò è una menzogna, non puole menomamente dirsi, come nel caso della verità dello stanziamento direbbe il signor Ministro benissimo, che ora le lire 200,000 sono mutate in residui. Innanzi il Bilancio non si fanno supposizioni, e in quello del 1878 non fu fatto lo stanziamento prescritto dalla legge del maggio 1878; occorre ora un'apposita iscrizione nella colonna di competenza, e così, per mio modo di comprendere la bisogna, sarà una prima iscrizione quella delle 200,000 lire che va fatta nel Bilancio 1879. Prego il Senato di non consentire che trattiamo di un residuo. È residuo quella spesa che è prevista in un precedente Bilancio, e non essendo stata eseguita, non occorre nel seguente Bilancio un *novello stanziamento* di competenza, ma una iscrizione nella colonna dei residui della competenza dei precedenti anni.

Siamo leali, o Signori; siamo alla presenza di un fatto non vero, ciò vi è attestato da me, dal Relatore, e, parmi, dallo stesso Ministro. Per una legge in pieno vigore è stato ordinato di iscrivere in Bilancio lire 200,000 per una prima volta; non vi ha chi possa fare a meno di dar luogo a questa solenne prescrizione della legge. Questo è quello che posso rispondere per tagliar corto a questioni di trasporto di residui invece di spesa di vera competenza. Se poi l'on. signor Ministro vuole che si faccia qualche riforma nelle espressioni dell'ordine del giorno testè letto, io non ho alcuna difficoltà, ricordando si rimarchi che in questo capitolo vi è anche un errore di scopo, appunto per l'indicazione dell'onere che si dice avere lo Stato di costruire l'ufficio sanitario.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Questo sono le spiegazioni che io do, per cui io insisto nel mio ordine del giorno, salvo che il signor Ministro brami che si surrogli qualche frase più generale.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Spiegherò meglio il mio concetto. Qui non possiamo tener conto che dei documenti che ci sono presentati. Ora, qual è il documento che ci viene presentato e sul quale dobbiamo votare? È questo Bilancio di prima previsione con una *colonna sola* e senza alcuna nota. Ora, al capitolo 115 si dice: Porto di Messina di prima classe. Lavori per la sistemazione ecc., lire 50,000. Questa è la competenza dell'anno corrente. Siccome il Bilancio non deve contenere che tali competenze, non possiamo fare calcolo di altre cifre che si siano dimenticate in anni precedenti. Si potrà trovare il modo di ristabilirle nel Bilancio definitivo, ma uno si può dire che qui abbiamo un errore da correggere riguardo alla cifra di lire 50 mila. La cifra non è errata, e quindi non si deve fare, secondo me, alcuna correzione.

Io pertanto proporrei si dicesse nell'ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto della dichiarazione del signor Ministro delle Finanze che nella formazione del Bilancio di definitiva previsione per 1879 terrà calcolo delle osserva-

zioni fatte al capitolo 115 sui lavori per il porto di Messina, passa all'ordine del giorno ».

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Io mi contento di modificare il mio ordine del giorno nel modo seguente:

« Il Senato dà atto al sig. Ministro delle Finanze della sua dichiarazione di rimandare al Bilancio definitivo la regolarizzazione del capitolo 115 ».

Ho mutato la parola *correzione* in *regolarizzazione*.

PRESIDENTE. Do lettura degli ordini del giorno degli onorevoli Casati e Caccia, poi chiederò al signor Ministro quale dei due egli accetti.

L'ordine del giorno del senatore Casati è così concepito:

« Il Senato, prendendo atto della dichiarazione del signor Ministro delle Finanze che nella formazione del Bilancio di definitiva previsione per 1879 terrà calcolo delle osservazioni fatte al capitolo 115 sui lavori per il porto di Messina, passa all'ordine del giorno ».

Senatore CACCIA. Aderisco a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interrogo il signor Ministro se lo accetta.

MINISTRO DELLE FINANZE. Lo accetto.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede oltre nella lettura.

116	Porto di Salerno di 3 ^a classe - Prolungamento dell'antemurale (Spesa ripartita)	20,000 »
117	Porto di Messina di 1 ^a classe - Sistemazione di alcuni tratti di banchine	30,000 »
118	Porto di Santa Venere di 3 ^a classe - Costruzione del porto nel golfo di Sant'Eufemia (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
119	Porto di Milazzo di 2 ^a classe - Concorso dello Stato nella spesa per la deviazione del Rivo Rosso dal porto	8,000 »
120	Porto di Savona di 3 ^a classe - Costruzione di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
121	Porto di Oneglia di 3 ^a classe - Sistemazione del pennello di bonificazione per difendere l'abitato di borgo Peri	29,900 »
122	Porto di Palermo di 1 ^a classe - Sistemazione della strada e del muro di difesa delle banchine nel vecchio molo	20,500 »
123	Porto di Porto Venere di 2 ^a classe - Prolungamento del ponte di sbarco	29,800 »
124	Porto di Venezia di 1 ^a classe - Costruzione di banchina (Spesa ripartita)	140,000 »

PRESIDENTE. A questo N. 124 fu ieri riservata la parola all'onorevole Senatore Berti.

L'onorevole Senatore Berti ha la parola.

Senatore BERTI. Io mi trovo nella stessa condizione di ieri, per cui sono costretto a rinunciare alla parola; invece depongo al banco della Presidenza due interrogazioni: una diretta all'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici, e l'altra all'onorevole signor Ministro delle Finanze. Spero di recuperare presto la voce, giacchè desidererei che presto venissero discusse le interrogazioni testè presentate.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Berti per difetto di voce non è oggi in grado di esprimere i suoi concetti e perciò propone le seguenti due interpellanze da svolgersi in altro giorno: una, diretta al signor Ministro dei Lavori Pubblici *sui lavori urgenti intesi a migliorare la condizione del porto e della laguna di Venezia e di Chioggia*; l'altra, al signor Ministro delle Finanze *sulla compartecipazione nelle spese ordinarie e straordinarie del porto e della laguna di Venezia e di Chioggia per parte dei Comuni di queste due Città e delle rispettive Provincie*.

Chieggio al signor Ministro delle Finanze, quando, in via approssimativa, ei creda che possano aver luogo queste due interpellanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Quanto all'interrogazione diretta all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, ne riferirò al Ministro medesimo perchè fissi il giorno in cui potrà rispondere. Quanto poi all'interrogazione che riguarda direttamente il Ministro delle Finanze, osserverei all'onorevole Senatore Berti che la sede opportuna della discussione sarebbe il Bilancio dell'entrata, dove si parla di concorsi a spese per opere pubbliche dei Corpi morali interessati, dei Comuni, delle Provincie, e dei Consorzi. Là mi parrebbe opportuno di trattare di queste e di altre questioni di simile genere. Quindi se l'onorevole Senatore Berti aderisce potremo rimandare lo svolgimento della sua interrogazione a quella occasione.

Senatore BERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTI. Io non avrei difficoltà di aderire al desiderio dell'onorevole Ministro delle Finanze, ma la discussione del Bilancio della entrata avrà luogo soltanto di qui a qualche tempo, mentre io sono costretto di assentarmi

da Roma per occupazioni urgenti, sia mie private, come di pubblico servizio, cosicchè, se il Ministro volesse concedermi una giornata meno lontana, io gli sarei veramente obbligato.

MINISTRO DELLE FINANZE. A dir vero io ritengo che il Bilancio dell'entrata del Ministero delle Finanze non tarderà molto a venire davanti al Senato; pur tuttavia se l'onorevole Senatore Berti ha molta premura di svolgere la sua interrogazione e di sentire le risposte che darà il Governo, si potrebbe fissare la sua interpellanza anche prima di quella discussione. Non potrei però indicare un giorno fisso perchè in quel tale giorno potrebbe darsi che io dovessi essere impegnato nell'altro ramo del Parlamento; preferirei piuttosto che si cogliesse un'altra occasione più prossima di qualche discussione finanziaria, per esempio il Bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

PRESIDENTE. Il signor Ministro ha dichiarato, quanto alla prima interpellanza, ch'ei ne riferirà al signor Ministro dei Lavori Pubblici; e quanto alla seconda, che concerne il Ministero delle Finanze, ha proposto di rinviarne lo svolgimento alla discussione del Bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

Senatore BERTI. Naturalmente il signor Ministro delle Finanze ha esposto delle buone ragioni, ed io dinanzi a queste non posso che piegarmi, e quindi mi acconcierò a svolgere le mie interrogazioni allora quando il Senato avrà ad occuparsi del Bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

Senatore MARTINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MARTINELLI. Per evitare qualunque equivoco, dirò che, dovendosi riferire tanto sul Bilancio passivo del Ministero delle Finanze, quanto sul Bilancio del Ministero del Tesoro, si tratta di preparare le Relazioni e di presentarle contemporaneamente.

Ciò sia di norma tanto all'on. signor Ministro, quanto all'onor. interpellante, acciocchè non si creda che la discussione sul Bilancio passivo del Ministero delle Finanze possa esser molto prossima, imperocchè questa discussione dovrà essere collegata con quella del Bilancio del Tesoro, il quale non è ancora stato discusso nell'altro ramo del Parlamento, e per conseguenza non può ancora essere oggetto di studio

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

per parte di questa Commissione permanente di Finanza.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi rincresce di dovere insistere. Io sono a disposizione del Senato, e aderirei molto volentieri ai desiderî dell'on. interpellante; mi preme però di far notare una circostanza essenziale, ed è questa, che la questione alla quale l'onorevole Berti allude, è una questione che si collega con un'altra molto più generale, la quale va naturalmente discussa in proposito del Bilancio del Ministero delle Finanze o anche di quello del Ministero del Tesoro, di cui opportunamente faceva cenno testè l'onorevole Senatore Martinelli. È difficile, io credo, il discutere a parte la questione del concorso di alcuni Comuni ad alcune opere senza discutere i principî da cui è governata questa materia, e direi che si farebbe un'opera quasi vana il disgiungere le parti di una questione

complessa e generale trattandone separatamente. È per questa considerazione che io mi permettevo di proporre di rinviare la discussione dell'interpellanza a quell'occasione.

Io ho escluso il Bilancio dell'entrata, perchè verrà l'ultimo, verrà forse verso la metà di febbraio e mi ero ristretto al Bilancio del Ministero delle Finanze.

È con piacere che ora sento dall'onorevole Senatore Martinelli che la Commissione del Senato intende di mettere contemporaneamente in discussione e il Bilancio del Ministero delle Finanze e quello del Tesoro. Dico questo con molto piacere, perchè si potrà forse fare una sola discussione generale. Ed allora, anche sull'argomento indicato dall'onorevole Berti, potrà farsi una discussione più ampia e più proficua.

Senatore BERTI. Allora non ho più ragione di oppormi.

PRESIDENTE. Si procede oltre nella lettura.

125	Porto di Rimini di 3 ^a classe - Prolungamento delle palafitte	25,240 »
126	Costruzione di un imbasamento su pali in ferro al faro sulle secche della Meloria - Livorno	22,000 »
127	Nuovi fari lungo le coste del regno	<i>Per memoria</i>
		4,455,440 »

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola pongo ai voti questo totale di L. 4,455,440.

Chi intende approvarlo è pregato di sorgere. (Approvato).

Strade ferrate.		
128	Spese per studi di nuove linee e per la sorveglianza tecnica alle strade ferrate in costruzione (Spese fisse)	160,000 »
129	Spese per studi di nuove linee e per la sorveglianza tecnica alle strade ferrate in costruzione (Spese variabili)	70,000 »

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Senatore Giovanola.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Ai due capitoli testè letti, corrispondevano i capitoli 133 e 134 del Bilancio del 1878, sopra dei quali la Commissione permanente di Finanza aveva osservato che vi si era fatto un aumento di lire

70,000 in confronto del precedente esercizio 1877, nella previsione delle maggiori spese reputate necessarie per lo studio di nuove linee, e segnatamente di quella per la congiunzione della rete ferroviaria italiana colla linea del Got-

tardo lungo la valle del Ticino. Si soggiunse che l'avvicinarsi del termine entro il quale, giusta gli accordi internazionali, doveva compiersi questa linea per cura del Governo Italiano, fosse stimolo alla sollecitudine del Ministero nell'affrettare in tempo gli studî opportuni, affinché non si ripettesse il deplorabile ritardo che si è verificato nell'apertura della prima congiunzione al confine di Chiasso. Ora, sono trascorsi 13 mesi, e, per quanto io sappia, non si è ancora fatto niente di positivo per siffatti studî, e nemmeno si è determinato il tracciamento della linea.

La Società del Gottardo ed il Governo Elvetico, malgrado le difficili condizioni finanziarie in cui versa quell'impresa, hanno dato le disposizioni necessarie, ed hanno anche intrapresi i lavori dei tronchi d'accesso nelle valli adiacenti alla grande catena; ed il traforo, secondo ogni probabilità, sarà terminato in piccola sezione al fine del corrente anno, per cui non v'ha dubbio che, al più tardi, dopo due anni, locchè vuol dire entro il 1881, il passaggio del Gottardo sarà interamente aperto. Ma se da parte nostra non si fa ancora nulla per lo studio dei prospetti e dei piani d'esecuzione, e per preparare gli appalti in modo che vi sia un tempo sufficiente all'esecuzione delle opere, il transito del Gottardo ed i molti milioni per esso spesi dall'Italia rimarranno inutili per mancanza del necessario allacciamento alla rete italiana.

Approfitto perciò dell'occasione per raccomandare al Ministero, che non si frapponga maggiore indugio a quegli studî già troppo ritardati.

Nè si creda che per la latitudine settentrionale di quell'estremo lembo del Regno riescano difficili nell'inverno i lavori di campagna. Tutto

all'opposto; il clima vi è sempre mite, ed è appunto l'inverno la stagione più propizia per le operazioni geodetiche, finchè le piante restano prive di foglie.

Il non perdere altro tempo è per il Regno d'Italia non solo necessità d'interesse economico, ma eziandio impegno d'onore onde eseguire in tempo l'obbligo assunto con un patto internazionale.

Mi si dirà che è tuttora pendente l'approvazione degli accordi onde sistemare l'impresa del Gottardo. Ma siccome l'opera del traforo è degli accessi progredisce celeremente, malgrado il ritardo della sistemazione economica della Società, ed il valico sarà certamente aperto entro il tempo prefisso, dobbiamo anche noi fare il nostro dovere col preparare il congiungimento delle nostre linee entro il termine convenuto.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi rincresce di non poter dare una risposta precisa alle dimande ed alle raccomandazioni dell'on. Senatore Giovanola, tanto più che io non conosco quale influenza possa avere nell'esecuzione dei lavori di cui si tratta il recente accordo seguito nel 12 marzo 1878 per la costruzione di questa grande via internazionale.

Assicuro però l'onor. preopinante che terrò immediatamente discorso al Ministro dei Lavori Pubblici di questo suo desiderio, e son certo non mancherà occasione in cui il mio Collega potrà dare tutte quelle spiegazioni che egli desidera.

PRESIDENTE. Chi approva questo totale di 230 mila lire, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Spese pel telegrafo.

130	Spese per la costruzione di altre linee telegrafiche nell'interesse del Governo che potranno occorrere nell'anno	30,000 »
131	Impianto di tre posti semaforici per congiungere l'isola di Lipari colla Sicilia mediante l'isola di Vulcano	<i>Per memoria</i>
132	Adattamento dei locali degli uffizi telegrafici di Firenze e Palermo, e provvista di mobili per detti uffizi e per quello di Milano	30,000 »
		60,000 »

(Approvato).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

CATEGORIA TERZA — <i>Spese di costruzione di strade ferrate.</i>		
133	Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo (Legge 3 luglio 1871, n. 311, serie 2 ^a) Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
134	Ferrovia ligure - Costruzione (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
135	Ferrovie Calabro-Sicule - Costruzioni, completamenti e ampliamenti (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
135 bis	Spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule. a) Roccapalumba alla linea Caltanissetta-Santa Caterina; b) Caldare-Canicatti	<i>Per memoria</i>
135 ter	Ferrovie Calabro-Sicule. Spese per lavori straordinari di riparazioni, di ricostruzioni, di consolidamento e di miglioramento delle linee in esercizio	<i>Per memoria</i>
136	Spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato a senso dell'art. 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato III, alla legge del 29 giugno 1876, n. 3181.	<i>Per memoria</i>
137	Spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate .	<i>Per memoria</i>

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io ho chiesto la parola su questi capitoli ultimi letti dal 133 al 137, e più specialmente per i due numeri 135 e 135 bis.

In questi capitoli, come risulta dalla tabella, le spese relative sono tutte iscritte per memoria; ciò non toglie che, quando noi avremo dato il voto favorevole a questo Bilancio, avremo anche approvata questa spesa. Quale è la ragione di questo modo d'iscrizione, perchè queste somme sono iscritte per memoria? La ragione sta in ciò, che le somme corrispondenti debbono poi entrare nelle casse dello Stato in modo speciale, vale a dire con una emissione di rendita. Noi troveremo perciò questa stessa cifra, o almeno la somma corrispondente a questa cifra, quando ci verrà presentato il Bilancio dell'entrata. Allora forse non potremo più fare alcuna distinzione, perchè sarà una cifra totale di 53 milioni di lire, corrispondente alla somma di questo sesto capitolo, e dovremo deliberare sopra la cifra complessiva di 53 milioni o sulla emissione di tanta rendita quanta è necessaria per far entrare nelle casse dello Stato questi 53 milioni. Allora vi si dirà che noi così operiamo una trasformazione di capitoli, vale a dire che con quella operazione tra-

sformiamo un capitale rendita al 5 % in un altro capitale ferrovie.

Così vogliono i procedimenti logismografici attuali i quali hanno per alcuni portato tanta oscurità, per altri tanta lucidità nei nostri Bilanci.

Io riconosco che oggi non è il momento opportuno per questa discussione, in quanto che da lungo tempo il Senato, desiderando una larga discussione finanziaria, le osservazioni che io dovrei fare sugli indicati capitoli di questo Bilancio troverebbero opportuno posto nella medesima. Ma ho chiesto la parola nell'unico scopo di fare una riserva, e cioè, che se oggi il Senato si limita ad accennare la questione speciale alla quale quei capitoli si riferiscono, si è perchè esso intende di rimandar la discussione sulla medesima ad altra epoca, e precisamente al Bilancio dell'entrata, dove questa ed altre quistioni che toccano le finanze dello Stato saranno largamente trattate.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Sull'argomento toccato testè dall'on. Brioschi seguì come è già noto una larga discussione nell'altro ramo del Par-

lamento; ed è ben naturale che anche il Senato si riservi la facoltà e il diritto di discutere, poichè la questione è certamente grave.

Io ho preso la parola solamente per fare due dichiarazioni:

La prima è che allorquando verrà in discussione e in votazione il Bilancio dell'entrata, non si voterà o, Signori, la somma in complesso di 52 o di 60 milioni, ma il Parlamento sarà chiamato a votare le singole somme di stanziamento di ciascuno di questi capitoli ora iscritti per memoria. Dimodochè vi sarà allora larghissimo campo e nella Camera dei Deputati, e nel Senato, di discutere sulla necessità ed entità di ogni singolo stanziamento.

La seconda dichiarazione che mi preme di fare in seguito alle parole dell'onor. Brioschi è, che davvero in questa questione la logismografia non c'entra punto. Non si fa che seguire il sistema antico, quasi direi tradizionale, dell'Amministrazione italiana, cioè, che le spese di costruzioni ferroviarie si debbano fare non con i mezzi ordinari del Bilancio, ma con mezzi straordinari, con emissione di rendita, o, come si propone oggi in un altro progetto di legge, con emissione di titoli speciali.

La sola questione che potrà farsi è questa, se cioè, in questi Capitoli s'intendesse per avventura d'iscrivere una somma che non si riferisse alla costruzione di ferrovie nuove, ma a lavori semplicemente di manutenzione. Allora capirei l'obbiezione, la quale sarebbe grave.

Quanto a me ritengo in principio che non si può far fronte a queste spese con mezzi straordinari, se non quando si tratta di vere e proprie spese di costruzione di ferrovie, cioè di spese che creano un nuovo capitale nazionale, o accrescono il prodotto delle linee ferroviarie esistenti.

Con questa dichiarazione per parte mia non ho nulla in contrario alla riserva fatta dall'onorevole Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Ringrazio il signor Ministro delle dilucidazioni datemi.

Veramente io mi era ingannato sulla prima parte; io credeva che si dovesse votare la somma nel suo complesso.

La distinzione alla quale il signor Ministro allude sarà senza dubbio assai opportuna al

momento della discussione del Bilancio dell'entrata.

Ma, rispetto all'innocente frizzo che mi permisi all'indirizzo del metodo logismografico, non sono perfettamente d'accordo col signor Ministro. Certo, anche prima d'ora si dovette ricorrere ad emissione di rendita per la costruzione di nuove ferrovie, ma la mia osservazione dirigevasi all'abuso della parola trasformazione di capitali, mentre in un paese, ove pur troppo spesso si costruiscono ferrovie per le quali il prodotto non basta a coprire le spese d'esercizio, questa trasformazione di capitale-rendita in capitale-ferrovia è un concetto economico erroneo, e che nessun procedimento contabile potrà giustificare.

Del resto rimane stabilito d'accordo che la questione è riservata allorquando verrà in discussione il Bilancio dell'entrata.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io vorrei chiedere all'onorevole Ministro una spiegazione su cosa di molto minore importanza di quella dall'onorevole Brioschi accennata.

In questo Bilancio vi sono molti capitoli iscritti *per memoria*. Ora, si capisce che siano iscritti per memoria tutti quei capitoli i quali devono poi contenere una somma che oltrepassando le 30 mila lire, e non essendo ancora votata la legge che approva la spesa, non si può stanziare direttamente in bilancio. Alcuni altri capitoli sono iscritti per memoria perchè non hanno stanziamento per la competenza dell'anno, ma si conserva il numero dei capitoli per iscrivere i residui nel Bilancio definitivo.

Ma il capitolo 133, per esempio, che riguarda il concorso del Governo per la spesa della costruzione della ferrovia del Gottardo, dipende da una legge già votata dal Parlamento, da un patto internazionale; la somma resta determinata.

Domando quindi perchè non si è iscritta la cifra e perchè si è semplicemente introdotto questo capitolo per memoria.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non solo il capitolo 133, del concorso per la ferrovia del Gottardo, ma anche altri capitoli compresi in questa serie si riferiscono agli stanziamenti dipendenti da leggi

e da impegni presi, la cui cifra è determinata fino da ora, dimodochè la osservazione dell'onorevole Casati sarebbe veramente comune anche ad altri capitoli.

La ragione per la quale si è adottato il sistema dell'iscrizione per memoria, che d'altronde è un sistema molto antico, si è questa, che a coteste spese non si fa fronte con i mezzi ordinari, ma sibbene con mezzi straordinari. Questi sono autorizzati colla legge del Bilancio dell'entrata; dimodochè nella stessa legge del Bilancio dell'entrata si fanno contemporaneamente gli stanziamenti di questi capitoli iscritti ora per memoria.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. La ragione che mi ha data l'on. Ministro non mi può soddisfare, perchè altro è il modo con cui una spesa si pagherà, altro è il sapere se si ha da pagare. — Ma l'inscrivere nel Bilancio delle spese la somma, quando è nota, mi pare che sia la prima regola di contabilità.

Quando occorre che la somma delle spese superi quella dell'entrata, vedrà il Ministro di far fronte a questo aumento di spesa. Qui abbiamo, per esempio, un Bilancio, il quale porta 80 milioni in somma totale, ma in realtà sappiamo che sarà di 133 o 140 milioni; e ciò perchè una parte delle somme, che pur sappiamo si dovranno spendere, non le abbiamo iscritte, ma abbiamo solo registrati i capitoli *per memoria*. Mi pare che tutte quelle spese che non sono ancora precisate, perchè dipendono da leggi avvenire, si possano convenientemente inscrivere per memoria; ma quelle di cui si conosce l'entità debbono essere iscritte nel Bilancio di prima previsione, salvo poi al Ministro delle Finanze a vedere ed a proporre, col Bilancio definitivo, in qual modo vi si possa far fronte.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'osservazione messa innanzi dall'onorevole Senatore Casati, sarebbe giusta in astratto, ma lo prego di notare che se tutti i Bilanci fossero votati contemporaneamente; se nello stesso giorno fossero votati i Bilanci della spesa e il Bilancio complessivo dell'entrata, l'obiezione non sussisterebbe. Ora, avviene infatti che un Bilancio è votato

prima, un altro dopo, e ultimo quello dell'entrata. E quando viene in ultimo il Bilancio dell'entrata, è necessario che non si trovi pregiudicata la quistione dello ammontare delle spese a cui devesi far fronte con mezzi straordinari. È allora che può giudicarsi della situazione finanziaria in ordine a' Bilanci; è allora soltanto che può vedersi se sia il caso, e per quale somma, di ricorrere al credito.

Ora, che cosa avverrebbe col sistema a cui inclinerebbe l'onorevole Senatore Casati? Avverrebbe questo: che il Parlamento pregiudicherebbe con un voto legislativo l'impegno di questa spesa; poi più tardi lo stesso Parlamento, nel votare il Bilancio dell'entrata, nell'aver presente da una parte l'insieme dei carichi, e quello dell'entrate dall'altra, potrebbe scorgere poco conveniente una emissione di rendita per tutte o per parte di alcune spese già votate. E allora sarebbe tardi.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri e dell'onorevole Ministro delle Finanze, ho l'onore di presentare al Senato il Progetto di legge testè votato dall'altro ramo del Parlamento sulla Convenzione provvisoria per il reggime daziario tra l'Italia e la Svizzera. Questa Convenzione provvisoria, ad evitare anche per pochi giorni i mali e le perturbazioni dell'applicazione nei due paesi della tariffa generale, dovrebbe andare in esecuzione col 1° di febbraio prossimo.

Il Senato apprezzerà quindi quale urgenza vi sia. Oso quindi pregare il Senato perchè veda se sia possibile che questo Progetto, adottando uno straordinario procedimento, sia mandato alla Commissione stessa che studiò quello sul Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, e veda se si possa riferire nella seduta di oggi stesso, perchè domani si avesse il tempo per lo scambio delle rettifiche e così la Convenzione possa essere applicata col 1° febbraio.

PRESIDENTE. Do atto al sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio della presentazione di questo Progetto di legge, da lui fatta anche a nome dei Ministri degli Esteri e delle Finanze.

Come ha sentito il Senato, il signor Ministro reputa necessario che questo Trattato venga in via d'urgenza discusso e votato oggi stesso; e all'uopo prega che per l'esame e la Relazione venga inviato a quella stessa Commissione, la quale si occupò del Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Ho già provveduto perchè il Progetto possa essere immediatamente distribuito in istampa a tutti i signori Senatori.

Domando al Senato se aderisca alla istanza del signor Ministro.

Chi approva voglia sorgere.

(Approvato).

Invito dunque la Commissione a volersi occupare immediatamente di questo Trattato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge votato dalla Camera dei Deputati: *Per la proroga del termine fissato alla legge 2 luglio 1877 per l'esercizio del diritto a pensione dei compromessi per causa di libertà.*

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e dispensato negli Uffici.

L'onorevole Senatore Casati ha la parola.

Senatore CASATI. Le spiegazioni fornitemi dall'on. signor Ministro delle Finanze (devo dirlo francamente) non mi hanno interamente soddisfatto.

Non dico certamente una cosa nuova, accennando come la nostra legge di contabilità stabilisca che vi siano due sorta di Bilanci proposti all'approvazione del Parlamento: il Bilancio di prima previsione ed il Bilancio di definitiva previsione. Gli stati di prima previsione sono presentati tutti con leggi separate, e appunto perciò non solo non è possibile, ma nemmeno la legge vuole che siano votati contemporaneamente; quello che è presentato con una legge sola e che quindi si suppone che sia un tutto connesso, è il Bilancio di definitiva previsione. Lo stato di prima previsione deve contenere soltanto la competenza dell'anno: quanto è preveduto poter essere l'entrata propria dell'anno, quanto quello che si prevede poter essere la spesa propria dello stesso esercizio. Quando si presenta il Bilancio di definitiva previsione, la legge vuole

che il Ministro delle Finanze presenti pure la situazione del Tesoro al 31 dicembre dell'anno antecedente, e faccia alla Camera dei Deputati la sua esposizione finanziaria, la quale deve appunto riassumersi in questo: d'indicare con quali mezzi egli intende di coprire la spesa del Bilancio. Se le entrate sono sufficienti, accennerà che non ha bisogno di mezzi speciali, ed anzi, se sono esuberanti le entrate, proporrà la diminuzione di qualche imposta. Se sono le entrate minori delle spese, allora proporrà dei mezzi per farvi fronte, tra i quali anche l'emissione di rendita.

Dunque, io non vedo perchè (e non mi riferisco soltanto alle strade ferrate, ma a tutte le spese di Bilancio) quando una cifra di spese per la competenza dell'anno è nota, come è appunto in questo caso la spesa di concorso per la strada ferrata del Gottardo, non si abbia da introdurre nello stato di prima previsione, col pretesto che non si sa in qual modo vi si farà fronte. Quando il Ministro avrà stanziata la spesa nel Bilancio di prima previsione, verrà poi nel Bilancio di definitiva previsione a dire: ho 4 o 5 milioni di concorso da pagare, mi mancano i mezzi perchè le entrate ordinarie non bastano; intendo provvedervi coll'emissione di rendita. Il Parlamento acconsentirà poi o no; ma, certo si è in sede di Bilancio definitivo, non in istato della votazione degli stati di prima previsione, che si deve indicare con quali mezzi si vuole far fronte alle spese.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi rincresce davvero di non poter essere interamente d'accordo col l'onorevole Casati. È una questione, o Signori, di economia finanziaria e di prudenza.

Nel momento in cui si discutono i singoli Bilanci della spesa di ogni Ministero il Parlamento non conosce ancora qual è la situazione delle finanze, non sa ancora qual è l'ammontare delle previsioni delle entrate che si dovranno riscuotere nell'anno; si discutono singolarmente Bilancio per Bilancio. Ora parmi che, quando il potere esecutivo per una giusta riserva, per una necessaria cautela e prudenza dice al Parlamento: — Queste spese *a, b, c, d*, sono spese straordinarie, si potrebbe, anzi si dovrebbe farle; siccome però non sono certo che vi si potrà far fronte coi mezzi ordinari del

Bilancio, vi prego di non iscrivere per ora lo stanziamento di queste somme; vi pregherò di farlo quando vi presenterò il Bilancio dell'entrata, perchè allora sarete voi, Parlamento, giudice di farvi fronte con mezzi ordinari o con mezzi straordinari, parmi, dico, che si agisca con cautela ed io devo in ciò difendere la pratica sempre seguita dacchè esistono Bilanci in Italia.

Senatore GIOVANOLA. Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Se si facesse in altro modo si verrebbe a pregiudicare una questione finanziaria di grande importanza, perchè si troverebbero già approvate per legge tutte queste spese. Vi sarebbe già un voto parlamentare....

Senatore CASATI. Sarebbero spese obbligatorie.

MINISTRO DELLE FINANZE.... E appunto essendo spese obbligatorie, se nel Bilancio dell'entrata non vi fossero fondi sufficienti, il Parlamento sarebbe costretto ad autorizzare il Governo a far debiti sia mediante emissione di rendita, sia in altro modo.

Per evitare appunto tale inconveniente, e per lasciar libera l'azione del Parlamento e il suo giudizio sulla questione finanziaria, si sospende la votazione di questi capitoli salvo a farla quando il Parlamento stesso abbia dinanzi a sé non solo il Bilancio della spesa ma anche quello dell'entrata.

Io credo davvero che questo sia il modo più cauto da seguire.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Giovanola Relatore.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Sono costretto ad abusare ancora della pazienza del Senato, ma il signor Ministro delle Finanze ha ripetuto per tre volte un'asserzione che la Commissione di Finanza non può lasciar passare.

L'onorevole Ministro ha detto che si è sempre usato nel Regno d'Italia di stanziare *per memoria* le spese straordinarie nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, riservando la definitiva approvazione di quella spesa, in occasione dell'approvazione del Bilancio dell'entrata.

Or bene, questo non corrisponde alla storia: fu soltanto l'anno scorso, col Bilancio del 1878, che si è incominciata questa pratica, e la Commissione permanente di Finanza ha fatto in proposito le seguenti osservazioni:

Sta bene che sieno stanziato soltanto *per memoria* quelle spese che, quantunque riconosciute necessarie, perchè eccedenti la somma di lire 30,000, hanno bisogno d'essere approvate con legge speciale. Ma siffatta regola non calza al caso delle spese in discorso, le quali, fatta riserva del fondo destinato alla ditta Vitali, Charles, Picard e C., che forma oggetto d'apposito disegno di legge, devono ritenersi autorizzate da altre leggi.

Il Bilancio, come lo esprime la sua stessa denominazione, si compone necessariamente di due parti indivisibili, il dare e l'avere, l'attivo ed il passivo, l'entrata e la spesa. Si divide in più momenti la sua votazione per agevolare il lavoro parlamentare; ma ciò non altera il suo carattere inscindibile, in forza del quale una spesa, quantunque approvata dai due rami del Parlamento, non può ritenersi effettivamente concessa, se la legge non ha fornito al Potere esecutivo i mezzi per pagarla.

Nel sistema tenuto con questo stato di prima previsione, avremmo un Bilancio sbilanciato, perchè nello stato preventivo dell'entrata si troverebbero 54 milioni, dei quali non si sarebbe disposto nello stato preventivo della spesa.

Ma v'ha di più; il Ministro dei Lavori Pubblici non sarebbe abilitato a spedire i mandati per le opere in discorso, perchè non vi sarebbe autorizzato da alcuna legge.

Il disegno di legge formulato per l'approvazione dello stato preventivo dell'entrata, nell'articolo 5° autorizza bensì il Governo a procurarsi i fondi necessari mediante alienazione di rendita del Debito Pubblico, ma non lo autorizza a farne il pagamento.

Cotesta autorizzazione è di competenza dello stato della spesa e non di quello dell'entrata.

Come vedono, la Commissione del Bilancio ha sempre ritenuto il concetto che il Bilancio della spesa deve essere distinto dal Bilancio dell'entrata. Col Bilancio dell'entrata è concessa soltanto la facoltà di riscuotere le entrate; non si contiene nessuna autorizzazione di spendere, ma soltanto l'autorizzazione di ricevere. Del resto se valesse l'argomento per le spese delle strade ferrate, bisognerebbe applicarlo anche a tutte le altre spese straordinarie, perchè effettivamente le condizioni del Bilancio italiano non sono tali che noi possiamo eseguire le grandi opere marittime, idrauliche e simili

senza procurarci dei mezzi straordinari come si è sempre fatto pel passato.

Io ho avuto l'onore di far parte per molti anni della Commissione del Bilancio, ed ho veduto, tanto alla Camera elettiva, quanto al Senato, che le spese autorizzate si declinavano sempre nel Bilancio passivo del rispettivo Ministero colle loro somme precise, senza aspettare che si provvedesse col Bilancio attivo alla riscossione del capitale necessario, e che soltanto le spese non ancora autorizzate solvansi registrare *per memoria*. Quindi per parte della Commissione, non posso che associarmi alle osservazioni dell'onorevole Senatore Casati, e del pari mi unisco alle riserve dell'onorevole Brioschi, le quali collimano con quelle prese alla fine della nostra Relazione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. M' incombe in primo luogo il debito di spiegare perchè ho citato tre volte i precedenti degli anni scorsi.

L'onorevole Giovanola, dichiarando che non sussiste questa mia affermazione, ve ne ha contrapposta un'altra, cioè che solo nel 1878 si è adottato il sistema dell'emissione di rendita per le spese delle costruzioni ferroviarie; se non ho male inteso questa è la sua affermazione.

Ma, ad ogni modo, credo che saremo facilmente d'accordo, quando rammenteremo il diverso indirizzo finanziario seguito in questa materia.

È noto al Senato che per le costruzioni di ferrovie si faceva fronte mediante emissione di rendita, la quale era autorizzata da leggi; così per i lavori della ferrovia Ligure, così per i lavori delle Calabro-Sicule e per altri.

Ma, allorquando fu introdotto malauguratamente il corso forzoso dei biglietti della banca e i mutui sul corso forzoso d'anno in anno vennero a crescere di parecchi milioni fino alla somma che esiste oggi di 940 milioni, quale fu il nuovo indirizzo dato alla politica finanziaria? A tutto il disavanzo del Bilancio, sia che si riferisse alle spese ordinarie, sia che si riferisse alle spese straordinarie, a tutto il disavanzo senza distinzione, si faceva fronte con nuovi mutui sul corso forzoso, e allora nel Bilancio passivo s'inscrivevano le somme di competenza dell'anno anche per questi lavori straordinari, e nella legge che approvava il Bilancio dell'entrata si autorizzava il Governo ad aumen-

tare il mutuo del corso forzoso di tanti milioni quanti corrispondevano al disavanzo.

Questo sistema cessò nel 1876, allorchè si raggiungeva il pareggio. E nel 1877 si ritornò all'indirizzo primitivo che era stato adottato; cioè invece di aumentare la quantità dei mutui sul corso forzoso, si reputò preferibile l'emissione della rendita; e questo nuovo sistema fu assentito dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

Così è che dal 1877 sino ad oggi si è parlato di nuovo di emissione di rendita. Ora, questo, Signori, che cosa prova? Non prova che non si sia fatto fronte con mezzi straordinari anche per il passato a queste spese di costruzione di ferrovie, prova soltanto che è variato il mezzo straordinario; una volta si faceva con emissione di rendita, poi con mutui di corso forzoso; ora si ritorna all'emissione di rendita.

Credo quindi con queste mie dichiarazioni di avere abbastanza giustificate le affermazioni che ho fatte, cioè che a queste spese di costruzione di ferrovie si è sempre provveduto, dacchè esiste il Regno d'Italia, con mezzi straordinari. Anche altri Stati, che hanno finanze molto più prospere delle nostre, a queste spese fanno fronte essi pure con mezzi straordinari.

Detto ciò, passo ad un'altra osservazione dell'onorevole Senatore Giovanola.

Egli dice che si confonde il concetto del Bilancio della spesa con quello dell'entrata. Ma io osservo che gli stanziamenti si fanno precisamente sul Bilancio della spesa e non su quello dell'entrata.

La legge che approva il Bilancio dell'entrata che cosa fa? Autorizza il Potere esecutivo ad inscrivere ne' capitoli *per memoria* del Bilancio passivo le somme cui crede che si possa provvedere con mezzi straordinari.

Insomma non fa che riempiere le lacune che restano nel Bilancio passivo.

L'onorevole Giovanola ha fatto una terza osservazione ancora, ha chiesto cioè in che modo si provvede intanto alle spese ferroviarie. — Questa, per verità, è un'osservazione più grave.

Se voi, egli dice, rimandate al Bilancio dell'entrata l'iscrizione di queste somme, come si provvederà alla spesa dei lavori ferroviari finchè il Bilancio medesimo non sarà approvato?

A questa osservazione, che sarebbe d'altronde molto giusta, si risponde pure facilmente.

Voi sapete, Signori, che tutti i Bilanci tanto della spesa che dell'entrata debbono essere approvati prima del 31 dicembre, per cui, quando incomincia l'esercizio nuovo tutti i Bilanci sono approvati, e quindi gli stanziamenti indicati nella legge del Bilancio dell'entrata sono già trasportati nel prospetto di prima previsione della spesa dei lavori pubblici. Quindi non può nascere inconveniente. Poteva benissimo esservi inconveniente in quest'anno, poichè in quest'anno i Bilanci di prima previsione non erano approvati prima della fine del 1878, e quindi venirne la conseguenza pratica cui accennava l'onorevole Senatore Giovanola; ma a quest'inconveniente si è provveduto colla legge dell'esercizio provvisorio, avendo con essa ed il Senato e la Camera elettiva approvato un articolo speciale col quale è detto che, infino a che non siano approvati gli stati di prima previsione della spesa e dell'entrata, il Governo del Re può fare le spese nel limite di $\frac{2}{12}$ dei 35 milioni che furono proposti nel progetto di legge per le costruzioni ferroviarie. Sicchè non vi possono essere inconvenienti nel sistema normale e non ve ne sono neppure ora per la legge dell'esercizio provvisorio.

Il Senatore Giovanola dice: ma si è fatto così soltanto per le spese di costruzioni ferroviarie; perchè non si è fatto lo stesso per le altre spese straordinarie?

Io rispondo che non è un sistema possibile quello di far debiti per le spese straordinarie dello Stato. Qui si tratta di spese straordinarissime, le quali, mentre creano un cespite di rendita all'Erario, provvedono ad un importante servizio pubblico.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Mi rincresce di essermi espresso in modo da non lasciarmi comprendere dal signor Ministro delle Finanze.

Egli ha supposto che fra me e lui vi sia dissenso circa il modo di far fronte alle spese. Io non ho mai detto che per il passato si sia fatto fronte alle spese per le strade ferrate con mezzi ordinari; la mia asserzione è puramente di metodo di contabilità, non è di sostanza.

Ammetto che le spese delle costruzioni ferro-

viarie si possano considerare siccome aventi un carattere di straordinarietà superiore alle altre spese abitualmente straordinarie; ma sta eziandio che anche a queste ultime si è sempre fatto fronte con mezzi straordinari qualunque si fossero, o alienazione di rendita, od emissione di carta, o riscossioni di capitali, o vendita di beni demaniali, senza far dipendere dal Bilancio dell'entrata la loro registrazione nel Bilancio dei Lavori Pubblici.

Se la ragione di sospendere la determinazione d'una spesa nel Bilancio passivo finchè il Bilancio attivo non abbia provveduto all'incasso dei fondi necessari valesse per le ferrovie, dovrebbe applicarsi a tutte le altre spese anche ordinarie, per le quali pure mancano i fondi, finchè colla legge d'approvazione dell'entrata non venga autorizzato il Ministro delle Finanze a riscuotere le imposte.

Si dice: la legge che autorizza il Bilancio dell'entrata autorizza anche l'esecuzione delle spese straordinarie. Pregherei il sig. Ministro di additarmi precisamente nella legge che approva lo stato di prima previsione dell'anno 1878, l'articolo col quale si autorizza il Ministro dei Lavori Pubblici a fare quelle certe spese per le Calabro-Sicule. Quest'articolo nella legge di prima previsione non c'è, o, per lo meno, il suo significato naturale non è quello che il signor Ministro crede poterglisi dare.

Del resto, non è che una questione di metodo. Non insisto maggiormente perchè le osservazioni della Commissione di Finanza sono consegnate nella sua Relazione, ed il Senato ne è giudice supremo.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CASATI. Non voglio far perdere tempo al Senato; solamente mi preme di scagionarmi da una osservazione fatta dall'onorevole Ministro delle Finanze, il quale pare supporre che io abbia detto che le spese delle costruzioni ferroviarie non si siano mai fatte prima con mezzi straordinari. Io non ho mai detto questo. Ho detto che si usava sempre, e si deve ancora fare, di stanziare quelle somme, che sono già autorizzate per legge e che riguardano le competenze dell'anno, nello stato di prima previsione.

Ho qui sotto agli occhi lo stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per

il 1876. Tutte le somme sono stanziare; non ve n'è che una sola *per memoria* la quale riguarda la famosa vertenza Charles, Picard e C. e mi preme di stabilire esattamente quello che ho detto sull'occasione nella quale si deve stabilire il mezzo di far fronte alle spese, citando la legge di contabilità. L'articolo 26 di questa legge dice: per il giorno 15 di marzo cui si riferisce il Bilancio, il Ministro delle Finanze dovrà presentare già stampato il Bilancio definitivo di previsione con le rettifiche e aggiunte delle spese relative ai servizi di ciascun Ministero, in relazione anche ai residui dell'esercizio dell'anno precedente e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

Il Ministro deve dunque allora pensare al modo di fare fronte alle spese. Ma nello stato di prima previsione deve inscrivere le spese che sono da lui prevedute, fra le quali quelle portate da una legge già votata; se poi mancano dei denari a coprire le spese, allora, in occasione del Bilancio di definitiva previsione, proporrà i mezzi di procacciarseli.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non voglio prolungare oltre questa discussione. Dirò solamente che nella legge che approva il Bilancio di prima previsione delle entrate del 1878, c'è appunto l'articolo che prevede lo stanziamento per la ferrovia; credo che la memoria non mi tradisca, ma si può consultare il testo della legge. Ed in virtù di quelle disposizioni di legge furono poi fatti gli stanziamenti medesimi di fronte ai capitoli iscritti per memoria.

L'on. Casati ha perfettamente ragione quando invoca la legge di contabilità: ma è avvenuto per consuetudine parlamentare che invece di proporre al Parlamento colla legge del Bilancio definitivo i mezzi straordinari per far fronte a queste spese, si è fatto colla legge del Bilancio dell'entrata; la qual cosa, se non è prescritta dalla legge di contabilità, non è proibita, anzi è al certo cosa molto prudente e savia.

Detto questo, io spero che il Senato vorrà esser pago delle mie spiegazioni.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. La legge che è stata presentata l'altro anno al Senato mi ricordo che non è stata punto variata, e non conteneva alcuna disposizione che autorizzasse a riscuotere le entrate, ma non a fare nessuna spesa; e sarebbe un contro senso che la legge sull'entrata autorizzasse a fare delle spese.

MINISTRO DELLE FINANZE. Affermo che la legge è quale io ho detto.

PRESIDENTE. Alla Categoria 3^a non essendo iscritta alcuna somma, domando alla Commissione se e come intenda che questa Categoria 3^a venga posta ai voti.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Si leggano i capitoli, come si sono letti gli altri, per memoria.

PRESIDENTE. I capitoli o numeri sono già stati letti colla clausola per memoria: chi intende approvarli con questa clausola voglia sorgere (Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

RIASSUNTO

—

TITOLO I.

Spesa ordinaria

—

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali

980,750 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Spese per lavori pubblici	Genio civile	2,874,239 »
	Strade	6,909,633 60
	Acque	7,667,252 »
	Bonifiche	123,000 »
	Porti, spiagge e fari	3,947,747 45
Strade ferrate	1,980,954 »	
Telegrafi	7,560,145 »	
Poste	23,230,757 »	
		55,274,478 05
CATEGORIA QUARTA — Partite di giro		323,357 43
Totale della spesa ordinaria		55,597,835 48

PRESIDENTE. Metto ai voti la spesa ordinaria in L. 55,597,835 48. Chi l'approva, s'alzi.

(Approvato)

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali	1,115,325 47		
Spese per lavori pubblici	Strade	13,905,000 »	
	Acque	Opere idrauliche di 1 ^a categoria	»
		Opere idrauliche di 2 ^a categoria	3,506,300 »
	Bonifiche	1,651,000 »	
	Porti, spiagge e fari	4,455,440 »	
Strade ferrate	230,000 »		
Telegrafi	60,000 »		
		24,923,065 47	

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

CATEGORIA TERZA — <i>Spese di costruzione di strade ferrate</i>	Per memoria
Totale della spesa straordinaria	24,923,065 47
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	80,520,900 95

PRESIDENTE. Chi approva s'alzi.
(Approvato)

PRESIDENTE. Tra poco si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato, il quale consta di un articolo unico.

Se il signor Senatore Brioschi ha in pronto la Relazione per la Convenzione provvisoria colla Svizzera, lo invito a prender posto coi suoi colleghi al banco della Commissione.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Sono in pronto.

PRESIDENTE. Il Senatore Brioschi ha la parola per leggere la Relazione.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Il patto internazionale sul quale oggi il Governo ci chiama d'urgenza a deliberare, ha lo scopo preciso di determinare un regime transitorio, duraturo per l'anno corrente, nei rapporti commerciali fra l'Italia e la Svizzera. Il Trattato di commercio italo-elvetico del 22 luglio 1868 scade col dì 31 di questo mese; di qui la necessità e l'urgenza del Progetto di legge sottoposto al vostro esame. Ognuno di voi che rammenta le difficoltà insorte lo scorso anno nello stabilire i nostri rapporti economici e doganali colla Francia dovrà compiacersi del risultato ottenuto colla presente Convenzione, la quale, pur lasciando piena ed intiera libertà d'azione al nostro Governo per le future stipulazioni, determina, prendendo a base il principio del trattamento della nazione più favorita, un accordo fra l'Italia e la Svizzera che, per quanto provvisorio, serve a tranquillare da un lato i produttori turbati dalle frequenti mutazioni di tariffa, e lascia modo dall'altro a previsioni meno lontane dal vero nelle entrate delle nostre dogane.

Il nostro Governo con questo patto, non impegnando nè modificando a favore della Svizzera alcuna di quelle voci della tariffa, che

potranno formare più tardi tema di negoziazioni col Governo francese, ha opportunamente provveduto al presente quanto all'avvenire. Le conseguenze di quel patto possono riassumersi così: Dal 1° febbraio prossimo fino al 31 dicembre 1879 la Svizzera applicherà ai prodotti italiani la tariffa convenzionale che essa ha fino a quel termine vincolata colla Francia, mentre l'Italia applicherà alle merci svizzere la propria tariffa generale colle modificazioni già concordate coll'Austria-Ungheria nella tariffa convenzionale alla quale avete dato voto favorevole ora sono due giorni.

La brevità del tempo non permette alla vostra Commissione di entrare in molti particolari rispetto alla importanza dei nostri rapporti commerciali colla Svizzera; essa si limiterà quindi ad esporvi due cifre, quella del valore delle importazioni in Italia che fu in media nel quinquennio dal 1873 al 1877 di 36 milioni di lire, e quella del valore delle esportazioni che nello stesso tempo ascese in media a 121 milioni di lire. In quest'ultima cifra la seta e le relative manifatture sono rappresentate per oltre cento milioni.

Un desiderio non solo ragionevole ma degno di tutta la vostra attenzione non potè però essere soddisfatto nella stipulazione del patto che esaminiamo. La Commissione alla quale nella Camera elettiva era affidato l'incarico di riferire sul medesimo, si duole giustamente nella sua Relazione, che in questa occasione non sia riuscito l'accordo per un cartello doganale somigliante a quello stipulato nel Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, sebbene il Governo nostro lo avesse chiesto con insistenza. Ognuno di voi conosce come la irregolarità dei confini fra l'Italia e la Svizzera, certe abitudini tradizionali, le quali acquistano maggiore vigoria

ogniqua volta si modifichino dazi od imposte relative ad industrie, ebbero in ogni tempo grandissima influenza nel sottrarre annualmente ingenti somme alle nostre entrate doganali.

I Plenipotenziari svizzeri non aderirono per ora, è detto nella Relazione succitata, alla domanda del cartello doganale, poichè la fretta della negoziazione non consentiva uno studio maturo della questione affatto nuova pel loro paese.

La vostra Commissione non fa certamente appunto al Governo per l'esito non felice delle sue insistenze, ma nel consigliarvi l'approvazione pura e semplice del nuovo accordo internazionale fra l'Italia e la Svizzera, sente suo debito d'invitarvi altresì a dare voto favorevole al seguente ordine del giorno:

Il Senato approvando l'iniziativa presa dal Ministero di stipulare col Governo elvetico un cartello doganale simile a quello che forma parte del Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, raccomanda caldamente ad esso di non desistere da un proposito al quale si annettono non solo importanti ragioni fiscali, ma benanco la considerazione di un alto scopo morale.

PRESIDENTE. Si legge ora l'articolo unico del progetto di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione sottoscritta a Roma il 28 gennaio 1879 tra l'Italia e la Svizzera per regolare temporariamente il regime daziario tra i due paesi.

CONVENTION

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, désirant, en vue de l'échéance imminente du Traité de commerce du 22 juillet 1868, régler, pour l'année courante, les rapports entre les deux pays en matière de douane, ont nommé, à cet effet, pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Monsieur le chevalier Agostino Depretis, Son Président du Conseil, Ministre *ad interim* des affaires étrangères;

Et le Conseil fédéral de la Confédération suisse:

Monsieur Jean Baptiste Pioda, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la Confédération à Rome, et

Monsieur Alphonse Koechlin-Geigy, ancien Président du Conseil des Etats en Suisse;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants;

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes s'assurent mutuellement, jusqu'au 31 décembre 1879, le traitement de la nation la plus favorisée pour tout ce qui concerne l'importation, l'exportation et le transit.

Art. 2.

La présente Convention entre en vigueur, sous réserve de l'accomplissement des formalités constitutionnelles dans les deux pays, aussitôt après l'échange des ratifications, qui aura lieu, à Berne, le plus tôt possible.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé le présent acte et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Rome, en double expédition, le 28 janvier 1879.

(L. S.) DEPRETIS

(L. S.) J. B. PIODA.

(L. S.) KOECHLIN-GEIGY.

PRESIDENTE. La discussione è aperta.

La parola è all'onorevole signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Io ringrazio l'onorevole Relatore e la Commissione per lo zelo e la prontezza onde hanno risposto al bisogno veramente urgente che c'imponessa di sollecitare la discussione di questo Trattato. Non ho nulla da osservare intorno alle considerazioni che l'onorevole Brioschi ha fatte nella Relazione che ha testè letta. Solamente noterò come l'ordine del giorno a cui mette capo la Relazione medesima possa essere facilmente accettato dal Governo, perchè in massima non contraddice alle sue idee. Il cartello doganale avrebbe potuto far parte integrale della Convenzione che è sottoposta all'esame del Senato quando essa, invece di ve-

nire sottoscritta all'ultim'ora e con carattere provvisorio, fosse stata dell'indole di quella coll'Austria-Ungheria, cioè un Trattato definitivo e a tariffe. Ma il Governo italiano si rese ragione delle difficoltà morali e forse costituzionali in che versa la Svizzera e non poté ulteriormente insistere per un accordo sopra un obbietto che realmente riusciva nuovo alla Confederazione. Il Governo italiano, quindi, ha preso nota delle buone disposizioni d'animo dei nostri vicini, di tener conto, cioè, nelle ulteriori negoziazioni del bisogno d'intendersi sopra un cartello doganale reclamato dal bisogno di frenare il contrabbando.

Quanto alla forma del cartello, certamente dovrebbe essere adattata alle circostanze. Quindi non si può fin d'ora ammettere, come la lettera dell'ordine del giorno direbbe, che dovesse essere simile a quella del Trattato coll'Austria-Ungheria. Ma il Governo farà ogni potere perchè giovi quella possibile convenzione ai fini importanti di moralità e d'interesse finanziario che la pubblica Amministrazione ha di mira.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione speciale.

Senatore SCALINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SCALINI. Io aggiungo le mie più vive raccomandazioni perchè l'on. Ministro si adoperi onde ottenere un accordo colla Svizzera, ossia questo cartello doganale, perchè il confine tra l'Italia e la Svizzera dal lato del Cantone Ticino, verso la provincia di Como, è infestato da contrabbandieri, e i paesi lungo il confine ne sono pieni e pur troppo il contrabbando va prendendo radici nelle popolazioni locali. In quest'anno abbiamo veduto delle case di campagna spopolarsi appunto per gli agglomeramenti di persone che capitavano da tutte le parti per darsi al brutto mestiere; si aggiunga che, come dissi, anche i contadini che abitano ai confini, vi partecipano e si danno al contrabbando perchè vi trovano un lucro, meno onesto certamente, ma anche un poco meno faticoso, del lavoro dei campi. I terreni poi ne sono guasti e piovono le rimostranze di quei proprietari all'ufficio dell'Intendenza di Finanza, perchè sono percorsi dalle bande di contrabbandieri, a cui si aggiungono i danni che re-

cano le guardie doganali, essendochè vi è lungo i confini una fitta rete in modo che una possa vedere l'altra. Ma questa forza (anche lasciando da parte che vi possono essere delle connivenze) non basta a trattenere l'audacia dei contrabbandieri animati dall'utile che ne ricavano. Per esempio, nel contrabbando del tabacco è tanto grande il lucro da compensare abbondantemente il contrabbandiere anche quando porta a salvamento una sola metà del carico. E per vero, un sigaro eguale al nostro di 10 cent. si ha qui nello Stato a cent. 3 1/2 dalla fabbrica svizzera di Brissago. Oltre al contrabbando che si esercita alla spicciolata, conviene ai contrabbandieri di unirsi in grosse bande, perchè facendo urto contro le guardie in massa, alcuni ne saranno pur fermati, ma i più sfuggono, essendo impossibile che alcune guardie possano arrestare un grosso numero di persone; quindi quella parte che passa, ed è la maggiore, è sicura di aver fatto una buona operazione.

Veda dunque, signor Ministro, quanti danni rechi questa piaga, e noti che l'immoralità entra nel midollo delle famiglie di quei luoghi, in quantochè ragazzi e ragazze sono usufruiti come esploratori, e quasi tutti si intingono di questa pece.

Dunque, insistendo perchè si usi la maggiore energia onde ottenere anche dal Governo della Svizzera l'appoggio per combattere questo male, credo di fare opera opportuna e doverosa. Non mi illudo però al punto da pensare che sia possibile addirittura distruggere quest'abuso, il quale sgraziatamente ha preso così salde radici, e vi sono rannodati tali e tanti interessi che le difficoltà si presentano oltre modo gravi. È per questo che io esorto il Governo ad adoperarsi vigorosamente per venire ad un accordo colla Svizzera per poterlo almeno in parte combattere.

Oggi stesso ricevo la relazione statistica giudiziaria del passato anno del Tribunale civile e correzionale di Como, e anche da questa relazione risulta l'aumento sempre crescente di questa piaga.

Se il Senato mi permette darò lettura della parte che si tocca di questo disordine e relative conseguenze delittuose.

« In precedenza vi ho accennato che nello scorso anno pervennero al mio Ufficio 300 denunce di più dell'anno precedente, e mi af-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

fretto a rilevare che la piaga del contrabbando che si era avviata a guarigione, si è di nuovo inasprita, e quel formidabile nemico delle risorse dell'erario nazionale si è ripresentato gigante assumendo vastissime proporzioni, e basta che in prova vi accenni che nell'anno 1876 si ebbero 240 procedimenti, nel 1877 se ne ebbero 373, e nell'anno 1878 se ne ebbero 699, e quindi voi vedete un aumento sull'anno 1876 di quasi due terzi, ed in confronto all'anno precedente si raggiunse il doppio del numero dei procedimenti verificatisi. Fra le molte cause che hanno influito a questo straordinario aumento, del certo non può tacersi che sommamente vi ha contribuito l'aumento sul prezzo dei tabacchi, tanto più se si istituisce il confronto sul prezzo del genere che qui si spaccia, con quello relativamente minore che il genere stesso tiene nella vicina Svizzera ».

Torno quindi ad aggiungere all'onorevole Ministro le mie più vive raccomandazioni a quelle già fatte dall'onorevole Relatore del progetto di legge.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. I fatti accennati dall'onorevole Senatore Scalini gioveranno all'Amministrazione pubblica per insistere nel proposito di avere ogni possibile garanzia internazionale per attenuare la piaga del contrabbando.

Senatore CASATI. Domando la parola.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. E poichè l'on. Senatore Scalini tra le cause del contrabbando ha indicato quella che deriva dal prezzo della merce, dirò che la più vera e feconda causa di quella malattia commerciale, è appunto quella dei monopoli dell'esenzione dei dazi e però dell'interesse e tornaconto al contrabbando.

Dunque ci è da sperare che mediante accordi internazionali la malattia possa essere mitigata; essi varranno almeno quale rimedio efficace per impedire lo svolgimento del contrabbando con la quasi annuale proporzione geometrica.

Ciò potrà farsi, non sarà omissso, e le osservazioni dell'on. Scalini, replico, saranno un'arma novella per mostrare la ragionevolezza della

pretesa dell'Italia d'insistere nella sua proposta di accordi internazionali.

Senatore SCALINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Casati.

Senatore CASATI. Confermando quanto ha detto l'onor. Senatore Scalini sull'aumento del contrabbando, io sarei di avviso che l'onor. Ministro non si affidasse per la sua repressione soltanto sui patti internazionali, ma che cercasse di prendere quelle precauzioni interne che valgano più di tutto ad impedirlo. Io parlo specialmente del contrabbando dei tabacchi che è di molto aumentato.

E perchè è così tanto aumentato? Perchè, oltre alla questione dell'aumento del prezzo, nei paesi di confine si danno sigari cattivi, anzi pessimi; e siccome quelli di contrabbando costano meno e sono migliori, così è naturale che si comperino e si favorisca l'incremento del contrabbando. Bisognerebbe che la Regia avesse l'avvertenza che almeno alla distanza di due giornate di marcia a piedi dal confine, i tabaccai fossero forniti di buoni sigari e buoni tabacchi.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Posso assicurare il Senato che il Ministro si preoccupa grandemente della questione del contrabbando.

Il contrabbando è cresciuto in modo smisurato e specialmente nei paesi di frontiera.

Io mi preoccupo, come dicevo, di questi fatti e presenterò al Parlamento delle proposte per modificazioni alle tariffe del 1878 allo scopo di diminuire i prezzi di alcune qualità di tabacchi. Anche per il servizio doganale in genere bisogna deplorare una certa rilassatezza delle guardie doganali nell'esercizio della vigilanza alle frontiere. Ed è oramai tanto più necessario di rinvigorire l'Amministrazione in quanto che il contrabbando acquista tanto maggiore interesse quanto più è elevata la tariffa, sia in via convenzionale sia in via autonoma. Si è deplorato pure un esteso contrabbando di petrolio per cui è stato necessario estendere la zona doganale de' coloniali a tutti gli olii minerali.

Io spero di poter essere in grado fra qualche tempo di presentare al Parlamento un progetto di legge per il riordinamento delle guardie doganali; è una assoluta necessità della nostra amministrazione.

Inoltre occorre nuova e più esatta disciplina per il personale tecnico delle dogane; anche questo è un bisogno che si riconosce ormai in tutti i paesi civili, specialmente oggi che le tariffe doganali, siano autonome siano convenzionali, non solo sono più elevate ma sono tali che e per la loro nomenclatura, e per la classificazione delle merci, e per la necessità di riscuotere i dazi in ragione specifica e non *ad valorem*, si richiedono persone intelligenti e molto sperimentate per applicarle.

Ho voluto dire queste poche parole perchè l'onorevole Casati si persuada che l'argomento da lui toccato è anche da me giudicato uno dei più gravi che interessino l'Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi d'articolo unico, sarà senz'altro votato a squittinio segreto.

Prima però di procedere all'appello nominale per lo squittinio segreto, ricordo al Senato che la Commissione ha proposto un ordine del giorno. Lo leggo:

« Il Senato, approvando l'iniziativa presa dal Ministero di stipulare col Governo Elvetico un cartello doganale simile a quello che forma parte del Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, raccomanda caldamente ad esso di non desistere da un proposito al quale si annettono non solo importanti ragioni fiscali, ma ben anco la considerazione di un alto scopo morale ».

Accettano i signori Ministri quest'ordine del giorno?

(Sì, sì).

Dacchè nessun altro chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende approvare quest'ordine del giorno, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Annuncio il risultato della votazione del progetto di legge relativo ai danneggiati dall'inondazione della Bormida.

Votanti 74

Favorevoli 63

Contrari 11

(Il Senato adotta).

Ora si procede all'appello nominale per la

votazione del progetto di legge relativo allo stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1879 e, segnatamente, di quello relativo al Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Sono pregati i signori Senatori a riprendere i loro posti.

Finchè le urne rimangono aperte, do la parola all'onorevole senatore Vitelleschi che intende rivolgerla all'onorevole Ministro delle Finanze.

Senatore VITELLESCHI. Io non vorrei parere troppo insistente; ma desideravo conoscere se l'onorevole Ministro delle Finanze, avendo parlato coll'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, potesse indicarmi quando potrò fare la mia interrogazione riguardo al Tevere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho comunicato al mio collega Ministro dell'Istruzione Pubblica il desiderio espresso dall'onorevole Vitelleschi, ed egli si è riservato d'indicare il giorno in cui avrebbe potuto rispondere alla di lui interrogazione.

Senatore VITELLESCHI. Ringrazio l'onorevole Ministro della spiegazione che si è compiaciuto darmi.

PRESIDENTE. Risultato delle votazioni:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici:

Votanti 72

Favorevoli 69

Contrari 3

(Il Senato approva).

Convenzione provvisoria pel regime daziario fra l'Italia e la Svizzera del 28 gennaio 1879.

Votanti 74

Favorevoli 72

Contrari 2

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1879;

Relazione di Petizioni.

La seduta è sciolta (ore 5 e 3/4).